

La città degli animali

Argomenti
per tutta
la settimana

MARTEDÌ
La città
degli animali

MERCOLEDÌ
Casa
e condominio

GIOVEDÌ
Uso
e consumo

VENERDÌ
Le occasioni
del weekend

SABATO
Genitori
e figli

DOMENICA
La città
del bene

Centinaia di animali sono ormai senza «assistenza»

SOS gatti

Veleni e aggressioni: le colonie in allarme

Noi & loro

di Danilo Mainardi

Il Castello Sforzesco e i nidi delle taccole

Circa un mese fa vi ho parlato delle taccole, e un lettore m'ha chiesto, via mail, se è possibile osservarle a Milano. Siccome, anche se sono milanese, da molto non abito più in questa città, ho consultato quell'utile libretto intitolato «Milano selvatica» edito dal Comune e dalla Lipu, e così ho potuto rispondergli (così ora lo sapete anche voi) che i bellissimi corvidi sono legati a filo doppio al Castello Sforzesco, monumento che assieme alle aree circostanti fornisce loro tutto ciò di cui hanno bisogno: anfratti per l'allevamento della prole e disponibilità alimen-



Colonie rimaste senza «gattaro». Nella



30.000

I gatti di colonia sterilizzati dai servizi veterinari della Asl di Milano negli ultimi vent'anni.

Colonie feline in numeri

Eppure oggi, nonostante il diritto di quei gatti ad occupare un territorio - le colonie censite dal 2009 sono seicento (4.339 nell'intera regione), come conferma il servizio veterinario della Asl che in vent'anni ha sterilizzato ben 30 mila gatti, 1.153 solo nel 2011 -, le gattare denunciano sempre più atti di aggressione rispetto ai mici selvatici. Non amano né i gatti né i loro tutor molti di coloro che vivono nei condomini vicini ad una colonia. C'è chi sbarra le grate delle cantine, impedendo loro di proteggersi dal freddo. Chi getta bocconi avvelenati.



proposto di deportare la colonia, per-

giapponese del corso lascia fuori dalla cucina. Le scatole di cartone messe perché si proteggessero dal freddo sono state fatte sparire. È un momento drammatico». La tutor è convinta che «le colonie feline non dovrebbero essere luoghi considerati come stanziali, ma di transizione, di passaggio, in attesa fare adottare i mici». Ipotesi che la Asl e i regolamenti impediscono. «Ne ho uno in casa, figlio di selvatici. La mia amica ha presi due fratellini che erano rimasti senza mamma. La colonia deve essere protetta, non deve essere una prigione dalla quale non si possono portar via i mici per adottarli. In un

per l'allevamento della prole e disponibilità alimentare. Inoltre, i prati del vicino Parco Sempione sono ricchi di insetti e nei paraggi non mancano i nidi dei colombi, altra importante fonte alimentare. Da questi le taccole prelevano uova e pulcini, dimostrandosi così utili nel controllo biologico di una delle specie più problematiche. Con l'arrivo della primavera sarà presto stagione di amore e di lotta. E non solo perché l'atteggiamento del maschio che corteggia è lo stesso — testa

La guida

Con il libro
Milano selvatica
scopriamo le
specie di città

eretta, collo teso, aria sostenuta — di quando dimostra la sua predominanza a un rivale sconfitto; lotte e amore vanno di pari passo, perché a governare il tutto c'è sempre l'essenziale stato sociale. Una femmina adulta mai accetterà come consorte, infatti, un individuo di rango inferiore al suo. Poi, in breve tempo, la femmina acquisirà lo stato sociale del partner. Per le taccole femmine, evidentemente, il matrimonio può anche essere promozione sociale. Due sono le loro principali manifestazioni amorose: l'offerta che il maschio fa alla sua bella di ogni leccornia che trova, e il tenero gesto di lei, che dolcemente fruga tra le penne di lui. È uno spettacolo guardare le taccole fare l'amore sui tetti, sui cornicioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colonie rimaste senza «gattaro», come quella del Policlinico con i mici, una trentina, allo sbando e ai quali solo dal bar vicino ogni tanto arriva qualche avanzo. Colonie che rischiano di sparire, come quella del Ponte delle Gabelle, decimate dal gelo. E, poi, colonie «modello», che gli scatti fotografici raccontano meglio di ogni parola. Questo è il regno di Assunta, 60 anni, (nelle foto) una vita di lavoro e di volontariato alle spalle, prima con i bambini a Malindi, in Kenia, poi con le Croci soccorso a Milano. Per i suoi 90 gatti selvatici ha fatto battaglie, ai confini tra la metropoli e il vicino comune di Novate. Eppure oggi tutti coloro che l'hanno aiutata sono orgogliosi del risultato: i felini hanno mangiatole, una grande casa comune, rifugi, ripiani, gattaiole, giochi, la tettoia per ripararsi dal sole d'estate, coperte per difendersi dal freddo d'inverno. Assunta è una degli oltre 400 gattari che ha seguito i corsi di Comune e Provincia per essere promossi tutor di colonia e che, per garantire il nutrimento ai mici, sono disposti a saltare il pasto.

Nella sequenza, la colonia felina modello realizzata e gestita da una delle 400 gattare di Milano, la signora Assunta (foto Nicola Vaglia)



ni avvelenati.

Campagna di sterilizzazione

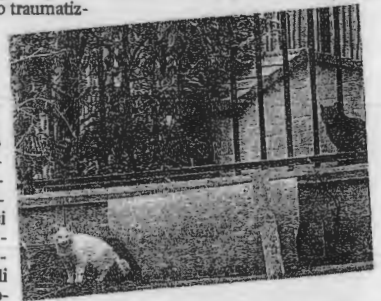
Giacomo Ferrara, dell'associazione tutor animali (ATA Giacomo&Rita), è l'uomo di fiducia delle gattare insieme a Mondogatto. Cattura in media 600 gatti ogni anno che devono essere sterilizzati, per garantire il controllo della popolazione felina in città. «Non c'è attenzione alle colonie. In via Ponte Nuovo hanno

proposto di deportare la colonia, perché creerebbero problemi ad una centrale elettrica - spiega -. Spesso recuperiamo mici feriti o traumatizzati». Preoccupato si dice anche l'ex garante Gianluca Comazzi: «Il Comune non dovrebbe, come sta facendo, lasciare sole le gattare ma aiutarle nella cura delle loro colonie feline: cibo, farmaci, presenza quotidiana nei casi di maltrattamenti che sempre più si stanno verificando. Perché l'amministrazione comunale è responsabile di tutti i gatti liberi sul territorio milanese». Febbraio è il loro mese, il 17 è la festa del gatto.

Adozioni in colonia

Rosanna, tutor della colonia presso la Casa degli Artisti, in corso Garibaldi, racconta che «tre gatti sono spariti, uno è finito sotto un'auto mentre attraversava la strada attratto dagli avanzi che un ristorante

portar via i mici per adottarli. In un anno catturiamo tra 400 e 600 per sterilizzazione, spesso traumatizzati



feriti incidentati. Il garante Valerio Pocar tranquillizza sul futuro: «Il mio pensiero è rivolto ai tanti volontari milanesi che si prodigano per le colonie feline della città. Il nostro impegno è fare sempre di più per loro e per tutti i gatti».

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & risposte

I vostri quesiti a: pervoi@corriere.it

Il cane cerca di mordersi la coda, è malato? «Potrebbe avere un'infezione alle ghiandole»

Spesso Bullo, il mio cane, struscia il posteriore sul pavimento o all'improvviso si agita guardandosi dietro e cercando di mordersi sotto la coda. A cosa devo pensare?

Luca V., Vedano al Lambro

Siamo di fronte a una irritazione delle ghiandole perianali, disturbo molto frequente in cani di tutti i tipi, dimensioni e stili di vita. Le ghiandole perianali si trovano bilateralmente ai lati dell'ano del cane. Il loro secreto viene raccolto in due «sacchetti» che hanno il compito di espellerlo attraverso il dotto escretore. Normalmente questo secreto è un liquido abbastanza denso di colore giallo chiaro e ha un odore caratteristico e diverso da un animale all'altro (ferormoni), ovviamente mi riferisco all'universo di odori che è in grado di percepire un cane. È una specie di «firma odorosa» che contiene messaggi di allarme, di identificazione (anche riferiti al rango sociale), sessuali e territoriali che il cane applica alle feci ogni volta che vengono espulse



comprimendo al loro passaggio i sacchetti dove il secreto è raccolto. L'eccesso di secreto che rimane all'interno dei sacchi è alla base dell'infezione delle ghiandole e può originare o da una diarrea di lunga durata che impedisce il normale svuotamento o da alcune malattie dermatologiche che generano una ipersecrezione o da squilibri ormonali, i cani «dominanti» producono più secreto per marcare di più. L'atteggiamento di fastidio o addirittura di dolore che manifesta il suo cane è quindi sintomo di infiammazione e infezione alle ghiandole e il secreto avrà un colore brunoastro e un odore sgradevolissimo per la presenza di batteri. È necessario che lei lo porti dal veterinario, che provvederà allo svuotamento manuale dei sacchetti e indicherà la terapia locale e generale per poter guarire Bullo.

Cinzia Cortelezzi
medico veterinario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli animali da compagnia nel redditometro? «Una decisione sbagliata, non sono una Ferrari»

Ho letto che il governo vuole introdurre gli animali da compagnia nel redditometro. È mai possibile?

Angela L. Milano

Tutto purtroppo è possibile, ma tale inserimento rena contro la normativa internazionale sugli animali. Il Trattato di Lisbona, ratificato anche dall'Italia, afferma infatti che l'animale è un essere senziente e, quindi, ha dei diritti. Il diritto alla salute è un diritto fondamentale, come fortemente affermato anche all'interno dei documenti riguardanti «le 5 Libertà degli animali», definite in prima istanza nel 1965 (Brambell Report) e successivamente nel 1992 (Animal Welfare Council). Una delle libertà imprescindibili degli animali elencate è quella «dal dolore, dalle lesioni e dalle malattie». Detto ciò, penso che inserire le spese veterinarie nel redditometro sia errato e pericoloso; errato perché vanno a vanificarsi gli sforzi per garantire la salute dei nostri compagni a quattro zampe, pericoloso perché le conseguenze della scelta gattare possono tradursi in un aumento degli abbandoni di cani e in una riduzione dei soggetti registrati in anagrafe canina,



con una possibile crescita esponenziale del randagismo. Le scelte governative dovrebbero invece muoversi verso la tutela degli animali anche nel considerare una diminuzione dell'Iva delle spese veterinarie. Un cane meticcio preso in affidamento al Canile sanitario non è infatti una Ferrari, ed è prezioso non per il valore commerciale, ma per le gioie che può donare anche alle persone meno abbienti. Si sottolinea che è di tutta opinabilità anche l'inserimento nel redditometro del possesso di cavalli, situazione che potrebbe portare questi splendidi animali, se sprovvisti della documentazione che ne impedisce l'abbattimento, alla macellazione su scelta del proprietario. Riguardo a ciò è però illuminante la recente decisione della Commissione tributaria di Asti che esclude a priori la significatività del possesso di cavalli come segnale di alto reddito. Speriamo che ciò rappresenti il primo passo verso una riconsiderazione dell'ambito.

Luca Migliorisi
medico veterinario forense

© RIPRODUZIONE RISERVATA